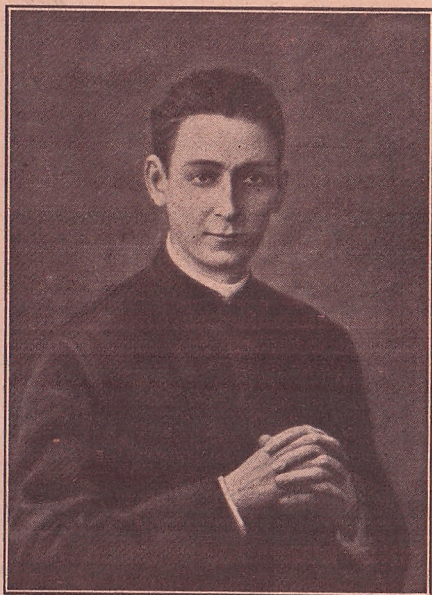


Sac. GIUSEPPE BONONCINI
Salesiano

DIO - PATRIA - FAMIGLIA

Il Servo di Dio
AUGUSTO CZARTORYSKI
✻ Principe Polacco ✻ Sacerdote Salesiano ✻
Profilo biografico



✻ SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE ✻

Torino (109) - Corso Regina Margherita, 176

Sac. GIUSEPPE BONONCINI
SALESIANO

DIO - PATRIA - FAMIGLIA

Il Servo di Dio
AUGUSTO CZARTORYSKI
Principe Polacco :: Sacerdote Salesiano

PROFILO BIOGRAFICO

TORINO
SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
Corso Regina Margherita, 176

Visto per la stampa

Torino, 24 - X - 1932.

D. B. FASCIE.

Visto: nulla osta alla stampa

Sac. GIOV. RAINERO, *Revisore Deleg.*

Imprimatur

Taurini, die 3 novembris 1932.

Can. PALEARI FRANCISCUS, *Provic. Gen.*

Dio - Patria - Famiglia

son tre amori inseparabili.

Ma non sono alla pari : Iddio è prima della famiglia e della patria.

Dovremo dunque lodare chi, per seguire la volontà di Dio, trascura gl'interessi della famiglia e della patria?

Se ci ha pensato su, se ha pregato, se ha consultato sacerdoti dotti e pii, vada pur franco : ciò che Iddio vuole da lui riuscirà di massimo vantaggio non a lui solo, ma anche alla famiglia e alla patria.

Come avviene questo?

Bisognerebbe conoscere le innumerevoli vie della Provvidenza... Ma un esempio ce lo può dare la vita d'un Principe : d'un Principe che poteva godersi ricchezze, piaceri, onori, aspirare a cinger la corona ; ma a tutto rinunziò per fare la volontà di Dio.



I.

La vestizione d'un Principe.

E' il 24 novembre 1887. A Torino il Santuario di Maria Ausiliatrice è gremito di gente d'ogni classe sociale : una funzione insolita, annunciata già sui giornali, sta per incominciare.

Ecco venire avanti un umile prete, già affranto dalle fatiche e dagli anni : lo accompagnano quattro... uomini, piuttosto giovani, forse sulla trentina, di condizione signorile : uno è francese, uno inglese, due polacchi : dei due polacchi uno è quello che tutta la gente hanno letto sui giornali : è il principe Augusto

Czartoryski (si pronunzia come se fosse scritto *Ciartorischi*), di una delle più illustri famiglie della Polonia.

Quel prete si chiama Giovanni Bosco : è lui che ha innalzato quel bel Santuario alla Madonna ; è lui che per l'educazione cristiana della gioventù ha fondato la *Società di S. Francesco di Sales*, cioè i Salesiani.

E quei quattro signori son venuti lì per prendere l'abito ecclesiastico, ascrivendosi alla Società Salesiana ; hanno intenzione di consacrare tutta la loro vita al bene delle anime, rinunciando ai piaceri e alle comodità che potrebbero godere nel mondo.

Il sacerdote rivolge ai quattro postulanti l'invito di S. Paolo : *Svestitevi dell'uomo vecchio e rivestitevi dell'uomo nuovo...*

*
**

I quattro non si distinguon più dal vestito : da capo a piedi li ricopre la veste talare, nera, simbolo di morte : deve morire con Cristo chi poi vuol vivere con Cristo.

Una profonda commozione appare su tutti i volti : unanime la moltitudine leva a Dio il cantico solenne del ringraziamento : *Te Deum laudamus...*

*
**

Quel giorno in tutti i discorsi c'entra il Principe, la Polonia, i Czartoryski : ognuno dice la sua. Anche il venerando sacerdote che ha compiuta la cerimonia ha la sua parola da dire. Prende a parte il Principe, e gli parla così : « Coraggio, o mio Principe ; oggi abbiamo riportato una magnifica vittoria. Ma posso anche dirle, con grande gioia del mio cuore, che verrà il giorno in cui lei sarà sacerdote, e, per la volontà di Dio, farà molto bene alla Polonia ».

Quella *magnifica vittoria* ci fa intravedere una lotta formidabile : è la lotta fra i diritti di Dio e le pretese dell'uomo... Noi vedremo come il Principe tenne sempre dalla parte di Dio, si avviò alla santità, e procurò il vero bene della famiglia e della patria. Ma prima è necessario che diamo un'occhiata a codesta sua patria, e anche alla sua famiglia.

II.

L'assassinio d'un popolo.

Il regno di Polonia ebbe le sue glorie : era un re di Polonia Giovanni Sobieski, quello che nel 1683 liberò Vienna assediata dai Turchi, salvando l'Europa da un orrendo flagello ; fra i re di Polonia ci fu anche un santo, S. Casimiro ; S. Stanislao Kostka era un gentiluomo polacco.

Ma ogni uomo ha i suoi difetti, e ogni nazione, ogni classe di cittadini ha pur le sue magagne : l'ambizione e la discordia dei nobili polacchi per l'elezione del re (era una monarchia elettiva) provocò l'intervento delle tre Potenze confinanti : Russia, Prussia e Austria. Per conservarvi il buon ordine le tre Potenze pensarono di assottigliare il territorio della Polonia, e se ne presero ciascuna una fetta. Poi, siccome i Polacchi non stavano cheti, tornarono a metter la pace, tagliando via un'altra fetta ; alla fine, visto che così non bastava, si divisero anche il resto. In questo modo, nel 1795, si compiva l'assassinio della nazione polacca : ormai la Polonia non era altro che un terreno di tre proprietari : i Polacchi eran servi di tre padroni.

Peggio di tutti si trovarono quelli che capitarono sotto la Russia : gli spietati Czar non risparmiarono nessuna crudeltà per cancellare dal mondo il nome dei Polacchi : i Polacchi dovevano *diventare* Russi, o morire : russi di lingua, russi di costumi, russi di religione, cioè scismatici : era delitto parlare polacco, vestire all'uso polacco, praticare la religione cattolica, ch'era quella di quasi tutti i Polacchi. Lungo e raccapricciante sarebbe il raccontare le migliaia di deportati in Siberia, a morire di freddo, di fame, di bastonate. Così la Polonia divenne un *popolo martire*, come l'Irlanda sotto Elisabetta, come l'Armenia sotto il Turco.

Questa era la condizione della Polonia quando il principe Augusto Czartoryski si ritirava dal mondo. Ben diversamente avevano agito i suoi antenati !



III.

La lotta per la libertà.

Esiliati, torturati, scherniti, i Polacchi non perdettero mai la speranza della libertà: religiosi fino al fondo dell'anima, confidavano in Dio e nella Santissima Vergine.

Ma si aiutarono anche da sè, conservando tenacemente i loro usi, la loro lingua, tutto quel che potevano; invocando, in nome della fratellanza umana, l'intervento delle Potenze europee; ricorrendo alle armi, ogni volta che l'occasione sembrasse propizia...

In questa lotta per libertà, in questo lavoro di conservazione, ebbe una parte principalissima la famiglia Czartoryski, già da secoli benemerita della Polonia.

*
**

Il principe Adamo Czartoryski, già maresciallo a diciott'anni, poi decorato per valor militare, dovette vedere co' suoi occhi l'assassinio della sua patria, ma combattè fino all'ultimo per difenderla; e, quando i Polacchi nel 1830 vollero tentare una riscossa, anche lui, a sessant'anni, tornò a impugnare la spada.

Il tentativo fallì: i Russi inferocirono: il principe Adamo ebbe confiscati i beni e fu condannato a morte; ma volle la Provvidenza che riuscisse a fuggire a Parigi, dove acquistò il palazzo Lambert.

Per più di trent'anni il palazzo Lambert fu il quartier generale di dove il principe Adamo governava i Polacchi sparsi per il mondo: tenere d'accordo i vari partiti polacchi, illuminare i Governi e la Santa Sede sulle vere condizioni della Polonia, ottenere sussidi e aprire ricoveri per i poveri emigrati polacchi, fondare scuole polacche, biblioteche polacche... fu il lavoro continuo di quel magnanimo finchè ebbe vita, cioè fino al novantunesimo anno di sua età.

*
**

Il principe Ladislao, degno figlio d'un tal padre, si adoperò con la sua attività diplomatica per il buon esito di una se-

conda insurrezione, quella del 1862. Ma i Polacchi furon di nuovo sopraffatti : i Russi fecero scorrere fiumi di sangue...

Ma la speranza non moriva mai. Dal canto suo Ladislao continuò, sulle orme del padre, a lavorare intensamente per ottenere, con tutti i mezzi, un miglior avvenire alla Polonia. Soprattutto s'impegnò a trasfondere i suoi medesimi sentimenti nel suo primogenito, il principe Augusto, per farne un valoroso difensore della patria.

E allora, come mai, sul più bello, il principe Augusto abbandonava patria e famiglia per entrare in una Congregazione religiosa ?

Per poter rispondere a questa domanda è indispensabile esaminare l'indole del principino, e l'educazione che ricevette.



IV.

Tra medici e medicine.

Il principe Augusto Czartoryski nacque a Parigi, nel palazzo Lambert, il 2 agosto 1858, dal principe Ladislao e dalla principessa Maria Ampàro, figlia della regina di Spagna.

La sua salute non fa mai florida.

Aveva cinque mesi quando la bambinaia, facendo la solita passeggiata, fu sorpresa da un acquazzone : il bimbo rimase tutto inzuppato, e ne riportò una polmonite, dalla quale a stento si salvò.

A sei anni perdette la madre, consunta dalla tisi. E da quel momento parve che la salute del bimbo deperisse ancora.

Non è da chiedere se il principe Ladislao si prendesse a cuore la salute del suo primogenito : chiamò attorno a lui i più celebri medici ; sperimentò sopra di lui tutte le cure ; lo fece soggiornare alternativamente in tutte le più salubri stazioni climatiche, al Cairo, in Svizzera, a S. Remo, in Savoia... Ma i miglioramenti furono lievi e passeggeri ; parve anzi che

quel continuo viaggiare e cambiar vitto e clima riuscisse nocivo alla sua complessione così delicata.

*
* *

Un principino che campava a stento, a forza di cure, non pareva potesse far molto, per salvare la patria oppressa. Ma c'era di peggio. Negli anni infantili si mostrava eccessivamente timido, pusillanime: il suo aio si rammaricava di non scoprire in lui nessun entusiasmo per le armi: condotto ai bagni di mare, aveva paura dell'acqua! Forse era effetto del suo stato malaticcio...

Verso i nove anni vennero fuori altri difettucci: a volte era collerico, sgarbato, capriccioso, testardo...

Medici e medicine non gli mancavano; ma ci voleva ben altro!



V.

Mente e cuore.

Il principe Ladislao intendeva molto bene che più della sanità corporale importa la sanità spirituale. Il fanciullo ha una mente che pensa, ha un cuore che ama: quella mente bisogna aiutarla nel suo svolgersi; quel cuore bisogna indirizzarlo a amare il bene.

Or mentre si aveva cura di irrobustire il piccolo Auguste, gli si dava anche un'istruzione adatta alla sua capacità: le lezioni di lingue moderne, di letteratura, di filosofia, di musica si alternavano con gli esercizi di ginnastica, di scherma, di equitazione, di pattinaggio. A Parigi frequentò anche il Liceo « Carlo Magno » e riuscì il primo.

Ma con particolare sollecitudine il padre curò l'educazione del cuore, affidando il figliolo a persone di vita esemplare. E i risultati furono davvero consolanti.

A nove anni il principino fu preparato alla prima confes-

sione ; ci si accostò con una serietà da uomo, e se ne videro gli effetti : i suoi capricci infantili divennero più rari, e si vedeva che si sforzava di correggersi.

Mostrava anche molta inclinazione alla preghiera e alle pratiche di pietà. Un giorno il cappellano di famiglia lo trovò in ginocchio dinanzi a un'immagine della Vergine. « Cosa fai ? » gli domandò. Il principino rispose :

« Mio buon padre, prego Maria Santissima che mi voglia fare da madre. Lei sa bene che mia madre mi ha lasciato per andarsene in Paradiso ».

Ascoltava con vivo interesse le lezioni di catechismo e di storia sacra ; era poi tutto contento di poter servire la messa al cappellano.

Queste buone disposizioni furono ancor più visibili dopo che Augusto ebbe fatta la prima comunione. Il principe Ladislao volle che il suo primogenito ricevesse la prima comunione nella cripta della cattedrale di Sieniawa, dov'erano i sarcofaghi dei Czartoryski : dinanzi a quelle salme gloriose il nobile giovinetto avrebbe sentito più forte l'amore della famiglia e della patria ; e Gesù, ricevuto la prima volta, avrebbe santificato quell'amore, elevandolo fino all'eroismo.



VI.

Un uomo di carattere.

La felice riuscita d'un giovanetto è dovuta alla sua buona volontà nel corrispondere alla grazia di Dio ; però Iddio si serve anche degli uomini per spingere al bene...

Il principe Augusto ebbe ottimi educatori ; ma ce ne fu uno che parve mandato appositamente per lui dalla Divina Provvidenza : bisogna conoscerlo.



Giuseppe Kalinowski nacque a Vilna nel 1835. Da ragazzo era il primo della classe ; ma, più che il sapere, cresceva in

lui l'amore verso la patria martoriata. Dalle finestre della scuola vedeva passare i suoi compatrioti ammanettati, rei di non voler barattare nè fede nè patria; uscendo per le strade vedeva le chiese divenute prigioni; levando gli occhi al Monte delle Tre Croci, scorgeva le bocche dei cannoni russi...

Per poter fare qualcosa non c'era altra via che mettersi al servizio degli oppressori. A diciannov'anni il Kalinowski entra nella scuola militare di Pietrogrado: ne esce tenente, e viene scelto come educatore di due principi russi. Poi è capitano di Stato Maggiore...

Ma ecco, nel 1862, lo scoppio dell'insurrezione polacca. Il Kalinowski riceve l'ordine di sorvegliare i ribelli: s'immaginavano che, vestendo la divisa russa, avesse rinnegato la patria!

L'ardente patriota getta l'abborrita divisa, e corre a Varsavia. Lo invitano a mettersi a capo dell'insurrezione: accetta, col patto che non dovrà mai pronunziare una sentenza di morte.

Per dieci mesi tien testa ai Russi e sostiene il coraggio dei Polacchi... Ma le spie russe l'hanno scoperto. A mezzanotte vien sorpreso in casa sua, perquisito e arrestato. I suoi piangono: lui rimane tranquillo: nè il carcere, nè il consiglio di guerra nè la sentenza di morte valgono a fargli paura: la preghiera è la sua occupazione continua, è la sua forza.

Un uomo di quella tempra esercita un prestigio anche sui Russi: la condanna è mutata in dieci anni di lavori forzati e la deportazione a vita, in Siberia.

Il 29 giugno 1864, festa dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo, il capitano Kalinowski vien condotto dalla sbirraglia per le vie della sua città, carico di pesanti catene, vestito da galeotto, con capelli e barba rasi a metà... Il treno lo porta a Usol, isola deserta in mezzo a un fiume, dove il termometro segna 50 sotto zero.

*
**

Le povere vittime della Siberia credettero di vedere un angelo mandato dal cielo. La parola, il sorriso di Kalinowski rendeva lievi le sofferenze: ogni pena è leggera di fronte alla certezza d'un premio che sorpassa ogni brama, d'una gioia che

non avrà mai fine... Dalle labbra di Kalinowski i figlioletti di quegli infelici imparavano a invocare il Padre che è nei cieli, a chiedergli il pane quotidiano, per tutti, anche per gli oppressori...

E quando, per nuova grazia, egli potè, dopo dieci anni di patimenti, ritornare a Varsavia, i poveri esuli della Siberia si confortavano pensando a lui, e continuavano a intercalare nelle litanie dei Santi l'invocazione: « Per le preghiere di Kalinowski liberateci, o Signore ».



VII.

Un educatore.

Con trepidazione il Kalinowski, reduce dalla Siberia, accettò l'incarico di educatore di un giovanetto dal quale poteva dipendere l'avvenire della patria: accettò dopo aver pregato la Santissima Vergine; e si mise all'opera.

Oh! se avesse potuto fare del principino un uomo simile al nonno, al principe Adamo! Ma gli uomini li forma Iddio: l'educatore aiuta a svolgere quella forma...



Studiando attentamente il suo allievo l'esperto educatore capì che le cose del mondo non eran fatte per lui: allevato come richiedeva il suo grado, il principino sapeva far bella comparsa nei ritrovi, nelle serate, nei balli; ma non ci pigliava gusto. Una volta ne scrisse al padre: « Le confesso che io ne sono già stufo. Tali divertimenti sono inutili, e mi angustiano ».

Era invece sua delizia ascoltare la santa Messa, visitare Gesù in Sacramento, leggere libri divoti... Per la Pasqua del 1875 pregò il cappellano che lo aiutasse a fare gli Esercizi Spirituali secondo il metodo di S. Ignazio, e se ne trovò contentissimo.

Il Kalinowski si credette in dovere di assecondare quelle tendenze, che gli parvero un dono particolare di Dio. Si trattava di un santo. Si procurò la vita di S. Luigi Gonzaga e quella di S. Stanislao Kostka; e con il suo allievo si misero a leggerle insieme, adagio adagio... Il principino vedeva dinanzi a sè due santi della sua età e della sua condizione... ma il Signore gli preparava due altri esempi, sotto i suoi occhi, in casa sua.

*
* *

Un giorno corre voce che la contessa Grocholska, vedova già da tempo, è andata a rinchiudersi in un monastero di Carmelitane Scalze. Era una zia del principino, che gli voleva bene come una mamma.

Ma cos'avrà sentito Augusto dentro di sè quando il suo caro precettore, l'eroico patriota Kalinowski, chiese congedo per andare anche lui a farsi Carmelitano Scalzo?...

Del resto la sua missione era compiuta: per tre anni aveva lavorato a svolgere nel suo allievo quelle disposizioni che Iddio gli aveva date: Augusto, a diciott'anni, era già un uomo, padrone di sè, pronto a sacrificare tutto per seguire una chiamata di Dio.



VIII.

Più in alto!

E' il 2 agosto 1879: giorno solenne in casa Czartoryski: il primogenito compie ventun anno.

Con atto notarile il padre consegna al figlio l'eredità della madre e gli oggetti preziosi di famiglia: il figlio accusa ricevuta...

Ormai Augusto può amministrare da sè; ma preferisce lasciar fare al padre. Questi, che vorrebbe vederlo tutto immerso negl'interessi di famiglia e negli affari di Stato, lo richiama energicamente al dovere, dicendogli: « Voi conducete una vita

da monaco, non quella che si addice a un giovane della vostra età. Ricordatevi che la vostra condizione v'impone dei doveri a cui non potete sottrarvi ». Augusto, tutto mortificato, risponde : « Papà, mi scuoterò. Voglio compiacerla e mi ci proverò ».

E ci si provò sul serio : si occupò d'industrie, di biblioteche, di musei, di banche... Suo padre, contento, gli dava suggerimenti per il caso d'un'altra guerra con la Russia... E non capiva che Augusto faceva tutto a contraggenio : una voce interna lo chiamava a cose più alte... Ma se ne dovette accorgere presto.

* *
* *

Siamo nel 1882 : Augusto ha ormai ventiquattr'anni : il padre gli fa osservare che è tempo di assicurarsi una successione ; gli fa sapere che già da molte nobilissime famiglie si è espresso il desiderio d'imparentarsi coi Czartoryski... Ma Augusto a ogni proposta arrossisce, e giustifica il suo rifiuto dicendo : « Io non ho la salute necessaria ; devo quindi rinunciare al matrimonio ». Ben altra vocazione l'attendeva sulla via della santità.

E intanto si sentiva sempre più attratto verso quella che il padre aveva chiamata *vita da monaco* : in quell'anno stesso fece gli Esercizi Spirituali in un collegio di Gesuiti...

Si vedeva chiaro che le grandezze del mondo non facevan per lui : il suo spirito tendeva più in alto.



IX.

L'uomo di Dio.

Un giorno d'aprile del 1883 tutta Parigi si mette in moto per l'arrivo di... un povero prete, Don Bosco di Torino. Tutti, poveri e ricchi, voglion vederlo, sentirlo parlare, avere almeno la sua benedizione : le famiglie più nobili si tengono onorate di ospitarlo nei loro palazzi : anche uomini senza religione vanno a cercare da lui una parola buona...

Il principe Ladislao era appunto a Parigi in quei giorni. Aveva già sentito parlare dei risultati meravigliosi ottenuti dal buon prete piemontese con quel suo nuovo metodo educativo, e gli era venuto il pensiero di approfittarne per migliorare le condizioni della sua povera Polonia: il risorgimento di un popolo deve incominciare dall'educazione cristiana della gioventù.

Anche Augusto desiderava di parlare col grande educatore: aveva un presentimento che quello fosse l'uomo mandato da Dio per fargli conoscere la sua vocazione.

Don Bosco fu dunque invitato al palazzo Lambert. E ci venne. Tutta quanta la parentela dei Czartoryski era presente al ricevimento. E ne riportarono tutti un'impressione come d'un santo. Ma chi potrà dire quel che provò Augusto quando al primo incontro con l'uomo di Dio si sentì dire: « *Già da lungo tempo desideravo far conoscenza con lei, signor Principe!* ».

Il presentimento si mutò in ferma convinzione. E Augusto sperava di udire, di seguito a quelle parole, un'altra parola che fosse come un oracolo di Dio, che troncasse tutte le incertezze... Ma Iddio mette alla prova i suoi eletti: tre lunghi anni dovranno passare prima che il Principe ascolti quella parola sospirata: anni di lotta, di dubbi, di angustie.

Al principe Ladislao, che avrebbe voluto una casa salesiana in Polonia, l'uomo di Dio rispose che, per allora, non aveva nessun salesiano che conoscesse la lingua polacca... Bisognava quindi aspettare.



X.

Una vocazione alla prova.

Ma l'aspettativa più penosa è quella del principe Augusto. A Parigi non ha potuto avere la risposta desiderata: incomincia dunque a scrivere a D. Bosco, e poi viene a consultarlo in persona a Torino. Ma l'uomo di Dio gli risponde che una voca-

zione come la sua bisogna *provarla*: provi dunque a ubbidire a suo padre, si occupi degl'interessi della famiglia e della patria: dagli effetti che ne verranno si potrà vedere se la sua è o no una chiamata di Dio.

Il Principe ubbidisce, e pare che riesca nel maneggio degli affari; ma nel suo cuore cresce sempre più il disgusto per le cose del mondo e il desiderio di entrare in una Congregazione religiosa.

Riscrive a D. Bosco; torna a consultarlo a Torino...

Una volta ci torna con suo padre: il principe Ladislao voleva vedere in azione il metodo educativo di D. Bosco. E anche dinanzi a lui D. Bosco ripeté che il principe Augusto doveva cercar di corrispondere alle legittime speranze della famiglia e della Polonia. Però aggiunse: « Credo che *se la volontà di Dio fosse evidentemente contraria a quella di Vostra Eccellenza, Ella si dovrebbe uniformare ai disegni del Signore* ».

* *
* *

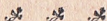
E siamo ancora da capo. Augusto, per ubbidire, s'immerge quanto può negli affari, prende parte a convegni e trattenimenti: è invitato ora da una zia ora da un'altra nei loro castelli: la più scelta nobiltà lo circonda, ricerca la sua compagnia, s'ingegna di piacergli... Ma il Principe, compitissimo nel tratto, non dà confidenza... Le zie ne sono indispettite: tante feste senza nessun risultato... Nei circoli politici si comincia a discutere se sia mai possibile che un Czartoryski, il nipote del principe Adamo, un candidato alla corona di Polonia si faccia frate... Il padre è addirittura furente.

E Augusto non ne può più. Scappa ancora una volta a Torino, e prende alle strette Don Bosco: « Caro padre, dove mi vuole il Signore? ». Dopo tante prove D. Bosco dichiara che il principe è veramente chiamato da Dio allo stato religioso. Ma in quale Congregazione?... D. Bosco propone i Gesuiti, i Carmelitani... ma il principe supplica di essere ricevuto... tra i Salesiani.

Qui succede quel che nessuno si aspetterebbe: Don Bosco rifiuta di accettare il Principe, e a tutte le proteste e a tutte

le suppliche ripetute per più giorni risponde : « La Congregazione Salesiana non fa per lei ».

Intanto D. Bosco parte per Roma : il Principe lo accompagna. A Roma gli serve la Messa : gli viene un pensiero : « D. Bosco è vecchio... chi sa se sarà ancora capace di guidarmi ? ». Finita la Messa, appena s'incontrano, D. Bosco dice al Principe : « Don Bosco è vecchio, ma può ancora dirigere la coscienza d'un Principe ». Augusto replica : « La ringrazio : mi persuado sempre più che il Signore mi vuole con lei ». Ma Don Bosco non aggiunge parola.



XI.

La parola del Vicario di Cristo.

Il Principe Augusto non era venuto a Roma soltanto per accompagnare Don Bosco.

Domandò un'udienza privata al Sommo Pontefice Leone XIII, che lo accolse benevolmente e gli chiese :

— Ebbene, mio caro figliolo, che cos'è che vi conduce ai piedi del Papa ?

— Santo Padre, è il desiderio di conoscere la mia vocazione.

— Avete pregato ?

— Sì, Padre Santo, ho fatto anche parecchie volte i santi Spirituali Esercizi. Ora vengo da Vostra Santità col fine di conoscere bene qual sia la volontà di Dio a mio riguardo.

— Volete dunque farvi prete secolare ?

— No, Santità ; la mia intenzione sarebbe di entrare in un Ordine religioso.

— E in quale ?

— Ho pensato qualche volta ai Gesuiti.

— Benissimo : Noi crediamo che vi troverete ottimamente nella Compagnia di Gesù.

— Anche l'Ordine dei Carmelitani non mi dispiacerebbe. Tuttavia...

— Ebbene?

— Nessun Ordine soddisfa così bene i miei desideri come la Società Salesiana di Don Bosco.

— Davvero?

— Sì, Padre Santo.

— Conoscete voi Don Bosco?

— Oh come lo conosco, Santità! Il mio cuore è tutto per lui e per la sua Società dal giorno che lo vidi per la prima volta a Parigi.

— Andate quindi da Don Bosco, o caro figliolo. Sì, sì, andateci, e diventerete un santo. Sappiamo che fa lavorare molto i suoi; darà del lavoro anche a voi. E' stato da Noi il mese scorso. Vedendolo abbiamo provato la più viva commozione. Andate pure da lui; ne siamo contenti, e vi benediciamo.

— Ma... vi è una difficoltà...

— E quale?

— Don Bosco non vuole ricevermi. Quest'uomo, che fa ricerca di anime in tutti i centri della terra, non vuol saperne di me. Dice che la sua Congregazione non è fatta per me.

Il Santo Padre si raccolse un momento, come sopra pensiero; poi riprese:

— Coraggio, figlio mio, sperate. Se è proprio vostra volontà andare con Don Bosco, ritornate a Torino, presentatevi a lui, e portategli, con i saluti, le più elette benedizioni del Santo Padre. Poi gli direte che il Papa desidera che egli vi accetti fra i Salesiani; e Don Bosco, che ama tanto il Santo Padre e ne ascolta non solo i comandi, ma anche i consigli, vi accetterà senz'altro. Voi, dal canto vostro, siate perseverante, e pregate per Noi.

Il Principe accennò allora alle difficoltà che avrebbe incontrate da parte della famiglia. Il Pontefice rispose:

— *Prima di tutto si faccia la volontà di Dio.* —

* *
* *

Ancora una volta Don Bosco si vide comparire davanti il principe Augusto, ma con un'aria franca e sicura... E gli diede

la risposta sospirata, e gli disse molto più di quello che domandava :

« Ebbene, mio caro, la accetto. Da quest'istante ella fa parte della nostra Società, e desidero che vi appartenga sino alla morte. Il povero Don Bosco morirà ben presto; ma *se il suo successore volesse allontanarla per qualunque motivo senza che Ella lo voglia, basterà che gli dica essere volontà di Don Bosco che Ella rimanga qui.* Ho voluto mettere alla prova la sua costanza : ora sono fortunato di dirle che *Ella sarà nostro, e lo sarà fino alla morte* ».

E quel giorno 14 giugno 1887 fu gran festa attorno al Principe...

Ma lui non vedeva l'ora di poter cominciare la vita salesiana : tornò subito in Polonia, ottenne, a forza di ragioni e di suppliche, il consenso del padre ; e fu di nuovo a Torino.



XII.

L'uomo nuovo.

Il 30 giugno 1887 il principe Augusto Czartoryski incominciava la nuova vita di povertà e di ubbidienza. Ma era ben preparato : sapeva bene che, entrando in una Congregazione religiosa, assumeva l'obbligo di riformare continuamente se stesso, per divenire l'*uomo nuovo* che si rinnova secondo l'immagine del suo Creatore, come dice S. Paolo.

Doveva prendere l'abito ecclesiastico ; ma la cerimonia fu differita sino al 24 novembre per dar tempo ai parenti di assistervi.

Ma Augusto non aspettò l'abito per incominciare a vivere da Religioso.



La povertà volle praticarla sul serio. Per prima cosa licenziò con affettuosi ringraziamenti il vecchio Antonio, addetto al suo

servizio personale. Poi provò a fare da sè... tutto quello che poteva. I superiori avevano incaricato qualcuno di tenergli in ordine la stanza; ma lui voleva far con le sue mani quei servizi umili (1).

Nella sua stanza nessun ornamento, nessun oggetto non necessario. Un giorno il Direttore avvertì che non si tenessero cose superflue: poco dopo gli si presenta il Principe a consegnare alcune fotografie e ricordi di famiglia...

Non voleva nè titoli nè distinzioni, e fu contentissimo quando si stabilì di chiamarlo semplicemente « Don Augusto ».

*
**

Nell'ubbidienza poi era puntuale fino allo scrupolo. Il Direttore D. Giulio Barberis attesta: « Dovevo stare molto attento nelle parole, perchè, qualunque fosse la cosa che raccomandavo, egli la prendeva alla lettera e la faceva con esattezza, benchè gli costasse grave sacrificio ».

E qualcuno diceva: Se per caso si perdesse l'orario o il regolamento, si potrebbe rifarlo sicuramente, guardando cosa fa il Principe.

Una volta fu dato avviso in pubblico di non allontanarsi dalla ricreazione senza il permesso dell'assistente. E il Principe, alla prima occasione, si presenta tutto umile all'assistente... E sentendosi dire: « Ma lei non è tenuto a questo », risponde: « Mi sento più tranquillo se domando il permesso » (2).

(1) Alcune volte, narrava Don Francia, io vedeva questo principe, con la sua brocca in mano, discendere alla pompa a prendersi dell'acqua per lavarsi. Sul principio i giovanetti ascritti od artigiani, gli usavano qualche riguardo; ma poi venuta la confidenza, si faceva a chi poteva più presto sbrigarsi. Ed allora il buon Augusto stava là ad aspettare che tutti passassero, dolente solo alcune volte di non poter poi trovarsi a tempo per le altre occupazioni. Quando qualcuno se ne accorgeva, procurava di farlo passare, ed allora egli sapeva accettare quella carità con mille atti di ringraziamento. « Signor Augusto, una volta si permise di dire un vicino, forse non ebbe mai in sua vita da portarsi l'acqua in camera, è vero? ». — Avete ragione, ed è per questo che non ho ancora la mano. Se l'avessi fatto qualche volta, ora non sarei così imbrogliato.

(2) Gli si era raccomandato, scrisse Don Francia, di far ricreazione, non passeggiando o stando in crocchio; ma bensì gio-

* *
* *

Riusciva poi in modo speciale edificante nel compiere le pratiche di pietà : bastava guardarlo per comprendere che il suo spirito era tutto assorto nel parlare con Dio.



XIII.

L'immolazione.

Il Religioso deve aspirare alla perfezione ; ma il principe Augusto pareva che ci fosse arrivato fin dal principio.

Se a qualcuno sembrasse impossibile che un Principe si adattasse, tutto d'un tratto, a una vita povera e senza nessuna libertà, pensi che quel Principe aveva già fatto le sue prove... Basti ricordare che il suo aio aveva dovuto rimproverarlo per aver portato senza lamentarsi un paio di scarpe strette, che gli produssero gonfiori e piaghe.

Ma bisogna anche ricordare che il sostegno del cristiano e del religioso è la preghiera, la comunicazione con Dio. E a questa vita di unione con Dio il Principe ci si era abituato fin dal giorno della prima comunione, crescendo poi sempre in intensità... In conversazione gli venivano spontanee certe mas-

cando e facendo molto moto. Ed egli che non voleva altro che dimenticare se stesso, e farsi anche dimenticare dagli altri, finita appena la colazione, malgrado che desiderasse di trattenersi come Maria Maddalena ai piedi di Gesù, in ameno colloquio con qualcuno dei Superiori, se ne usciva per andare a fare la ricreazione coi compagni. Debole com'era, egli non poteva reggere alla rapidità dei suoi giovani amici, e tutti ammiravano la sua virtù nel resistere a quella violenza. Era bello quando si sforzava di giocare... La sua vita era una continua lezione pratica di sforzi per farsi ciò che la santa Regola, vuole, a dispetto della natura, e delle abitudini inveterate da molto tempo : si vedeva sovente in gran sollecitudine per trovarsi dove il campanello chiamava, sia in chiesa, sia nello studio, sia in camera.

sime, che, evidentemente, erano la regola della sua vita. Eccone alcune :

E' breve il soffrire su questa terra, eterno invece il godimento del Paradiso. — Le pene della terra sono una caparra della felicità del Paradiso, dove eternamente godremo Dio, in compagnia della Regina del Cielo. — Ciascun istante di tempo è un tesoro. — Bisogna approfittare di tutti gl'istanti di tempo per cambiarli in granelli d'oro, con cui comprare il Paradiso.

Una volta, in conversazione, raccontò che, quando venne la prima volta a Torino per parlare con Don Bosco, trovò scritto a grandi caratteri, nell'anticamera : UNA SOLA COSA È NECESSARIA : SALVARSI L'ANIMA. E subito copiò quelle parole nel suo taccuino ; e lo teneva sempre con sè, per richiamare alla mente quelle parole.

* *
* *

Eppure, dopo aver passato più di un anno edificando tutti con le sue virtù, temeva di non essere abbastanza preparato per fare i santi voti. Ci volle la parola del Superiore per rassicurarlo ; e così, il 2 ottobre 1888, il principe Augusto Czartoryski faceva voto di *povertà, castità e ubbidienza*, obbligandosi a osservare per tutta la vita le Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales.

La sua gioia era al colmo : era la gioia purissima che il Signore infonde nel cuore a chi si dà tutto a Lui. Augusto aveva già rinunciato a tutti i suoi diritti di principe primogenito, con dichiarazione fatta dinanzi al procuratore plenipotenziario della famiglia Czartoryski ; oggi rinunciava anche alla propria volontà mettendola a disposizione del superiore : prima aveva offerto a Dio tutte le cose che possedeva ; oggi immolava a Dio se stesso, con una immolazione che doveva durare tutta la vita.

E Iddio volle subito premiare la sua generosità, provvedendogli un aiuto singolare.



XIV.

Un emulo.

A quindici anni il Principe ebbe a guida un uomo, che lo aiutò a formarsi un carattere : a trent'anni Iddio gli mette a fianco un giovane, che gli serva di stimolo nella via della santità.

Eccoli i due... aspiranti alla santità : proprio così : *farsi santi* è il programma che li unisce in intima amicizia : le differenze di nazionalità, di educazione, di età... non contano.

Il chierico diciottenne, il Servo di Dio Andrea Beltrami, è sempre assiduo nel far compagnia al Principe quando lo vede solo.

E la conversazione non muore mai : ragionano della felicità di chi vive in una Congregazione religiosa ; del valore che ha il patire per amor di Dio ; del modo di onorare Maria, la loro Mamma celeste... Ma più ancora s'inflammanno quando discorrono del Sacro Cuore di Gesù.

Il Principe racconta : « Un giorno volli domandare a Don Bosco una divozione da abbracciare e coltivare sopra tutte le altre, per tutta la mia vita e a cui facessero capo tutte le altre. E Don Bosco mi suggerì la divozione al Sacro Cuore con quella del SS. Sacramento ; e mi disse di figurarmi continuamente Gesù col suo Divin Cuore perpetuamente palpitante d'amore per noi nel SS. Sacramento ».

*
**

Nelle vacanze del 1889 il Principe cade gravemente infermo. E Beltrami diventa infermiere. Ma è pagato bene : il Principe insegna al giovane suo emulo come si deve soffrire. Vuole che gli suggerisca spesso delle giaculatorie : le poche parole che riesce a dire sono atti di amor di Dio...

Un giorno gli viene un timore : teme il Purgatorio... Beltrami non riesce a rassicurarlo... ma lo invita a rassegnarsi a ciò che Dio vorrà. E il Principe, con un fil di voce : « O Signore, per amor vostro, anche il Purgatorio ! ».

Ma tra i due non si può dire chi sia più avanti : è una gara...

Beltrami un giorno scriveva a Don Rua : « Già facemmo insieme più volte l'offerta della nostra vita al Signore, con la rinnovazione dei voti... ».

* *
* *

Son passati due anni : par che il Signore abbia gradito l'offerta delle due vite : il Principe continua a trascinarsi... ma il suo infermiere sta peggio di lui. Nessuno dei due guarirà : saranno, come Gesù, sacerdoti e vittime, vittime per la salvezza delle anime, fulgidi esemplari di santità, formati alla scuola del B. Don Bosco.

Più grave, più lungo sarà il sacrificio di Don Beltrami : sei anni di dolori... Ma lui si sentirà felice ; e quando i dolori diventeranno insopportabili, allora si offrirà a Dio, dichiarandosi pronto a soffrire di più, con la sua grazia, e sino alla fine del mondo, se piacesse a Lui. Pregare e soffrire sarà poco : troverà energia da scriver libri ameni e edificanti...

Per il Principe la prova sarà di soli due anni ; ma dovrà anche lui mostrare una virtù da eroe, da santo.



XV.

Non partirò.

A mezzo settembre del 1889 il Principe, ritornato a Torino dopo le vacanze, riceveva una visita inaspettata.

Il medico di fiducia dei Czartoryski veniva, per ordine del Consiglio di famiglia, a ricondurre il Principe fra i suoi. Avevano saputo del peggioramento di sua salute, e avevano deliberato di richiamarlo per potergli usare tutte le cure : a ogni costo volevano salvarlo.

Ma il Principe fu irremovibile : i lunghi, faticosi e fastidiosi colloqui che il medico ebbe con lui, non ottennero altro che questa dichiarazione : *Il Religioso deve morire in Religione.*

* *
* *

Il primo assalto è passato. Ma ecco una lettera imperiosa del principe Ladislao, che annunzia il suo prossimo arrivo per condur seco il figlio, com'è suo diritto e dovere.

Augusto ha un istante di sgomento... ma subito si rasserena : Don Bosco non è più al suo fianco, ma dal Cielo può aiutarlo, meglio di prima. E prega...

Nella penosa attesa D. Rua, il successore di Don Bosco, gli domanda se fosse proprio risoluto di rimaner Salesiano, oppure se mai desiderasse... E il Principe, dopo avergli ripetute le parole di Don Bosco (le abbiamo riportate alla fine del capitolo XI), risolutamente afferma che vuol morire salesiano, e aggiunge : *Se lei, per far piacere a mio padre, volesse farmi uscire dalla Società Salesiana, sappia che allora io mi servirò dell'autorità di Don Bosco, e non partirò!* ».

Intanto il padre arriva; ma non è più quello della lettera : ascolta tutte le ragioni... viene a sapere che suo figlio l'hanno curato con ogni premura... che Don Rua è pronto a mandarlo dovunque vogliano i medici... Tutti i furori sono sbolliti. Di comune accordo il Principe è inviato sulla Riviera Ligure, nella casa salesiana di Bordighera.

Tutto è calmo; ma è la calma che precede l'uragano.

* *
* *

Un giorno Don Rua chiama a sè il Principe e gli mostra una lettera proveniente da Roma. Il principe Ladislao aveva tentato il colpo decisivo : a sentir lui, i Salesiani, abusando della debolezza e della timidità del Principe, lo avevano spinto a fare i voti, per acquistare alla loro Società un nome illustre e carpire una grossa eredità.

Codesto procedere del principe padre sarebbe inesplicabile se non sapessimo che era spesso malato anche lui, e che gravi disastri finanziari l'avevano reso inquieto e irritabile. E s'irritò infatti quando chiese che Augusto fosse trasferito da Bordighera in Savoia : s'irritò perchè non si faceva così presto come voleva lui. Ma quando venne a sapere che suo figlio aveva fatto testamento, lasciando tutto a Don Rua, allora non ci vide più...

Per calmarlo gli si fece osservare che Don Rua aveva rifiutato l'eredità; ma restava l'altra accusa... Suo figlio stesso credette suo dovere dichiarare la verità, con una lettera al Cardinal Parocchi. Ne trascriviamo quanto basta per intendere...

.

Mi permetto di dichiarare all'Eminenza Vostra che ho già superati i trent'anni, e perciò mi pare d'aver potuto comprendere abbastanza quali sono i miei diritti e i miei doveri. Non ciecamente, come si suol affermare, sono entrato nella Congregazione, e tanto meno mi sono lasciato influenzare da altri.

Amavo Don Bosco quando vivevo ancora nel mondo, e ho preso a stimare la sua istituzione fin dal giorno in cui ebbi la fortuna d'incontrarlo per la prima volta a Parigi. Per molti anni ho pensato alla scelta della mia vocazione, e per molto tempo domandai d'essere accettato fra i Salesiani; e soltanto dopo le mie ripetute insistenze Don Bosco si decise di annoverarmi tra i suoi figli.

Dopo un anno di noviziato, io stesso, con piena libertà, ho voluto emettere i voti, e lo feci con grande gioia del mio cuore. Da quel giorno godo, vivendo in Congregazione, una grande pace dello spirito, e ringrazio il Signore d'avermi fatto conoscere la Società Salesiana e d'avermi chiamato a entrare in essa.

.

Aff.mo figliuolo
Chierico AUGUSTO CZARTORYSKI
della Società Salesiana.

La lotta era vinta: il principe Augusto, anche a costo di romperla col proprio padre, si teneva fermo al suo *non partirò!*



XVI.

Sacerdote.

Il principe Augusto amava teneramente suo padre. Dopo fatti i voti gli aveva scritto : « L'offerta che ho fatta di me stesso a Dio non diminuisce l'amor filiale che nutro per lei, caro babbo... Ho ferma speranza che un giorno saremo uniti per sempre in Paradiso ».

Quanto dovette costare al suo cuore di figlio il tener forte contro la volontà di suo padre ! Ma questa era appunto quell'im-molazione di sè a cui s'era obbligato coi voti ; e i dolori che si andavano accumulando sul suo corpo e sul suo spirito lo rendevano sempre più simile a Gesù come vittima, e degno di divenirgli simile anche come sacerdote.

La sua vita era una continua conversazione con Dio.

Quand'era ammalato a Bordighera, nella casa salesiana, gli portavano la comunione in camera. Una mattina si dimenticarono, e lo fecero aspettare fino alle undici. Il Direttore andò poi a fare le scuse, ma il Principe rispose :

« Le confesso, signor Direttore, che questa mattina mi son sentito molto felice. Da quando mi svegliai, mi sono sempre preparato a ricevere Gesù. A ogni istante ripetevo : ecco che il Signore si avvicina ; prepariamogli il posto. E mi figuravo d'essere come un servo che attende l'arrivo del padrone. Ho avuto tanto da dirgli, che il tempo è passato in un secondo ».

Lo spirito si elevava sempre più, ma il corpo declinava... E non valse fargli cambiar clima, in Savoia, in Svizzera, e poi di nuovo sulla Riviera, a S. Remo. Intanto, quando la febbre gli dava tregua, studiava per prepararsi al Sacerdozio...

* *
* *

Il 3 aprile 1892 a S. Remo, nel salone d'una villa trasformato in cappella, un sacerdote celebra la sua prima Messa, alla presenza di alcuni nobili signori. Quei signori si chiamano Czartoryski : quel sacerdote che, per la debolezza e la commozione, riesce a stento a terminare la Messa, è Don Augusto.

Il primogenito dei Czartoryski è salito a una dignità che i suoi non avevano neppur sognato : è *rappresentante di Cristo* : a nome di Cristo offre il Sacrificio, per sè, per la famiglia, per la patria... E ai dolori di Cristo unisce i suoi : a quella prima Messa non vede suo padre, non vede la zia...

* *
* *

Siamo al 3 maggio, festa nazionale per i Polacchi. Don Augusto sceglie quel giorno per andar a trovare il padre, che villeggia anche lui in Riviera, a Mentone : là, presenti tutti i membri della famiglia, celebra il santo Sacrificio secondo le loro intenzioni, per la prosperità della patria...

Però le accoglienze, cortesi ma fredde, gli dicono che la sua sublime vocazione non è stata compresa. Non gli resta altro che concentrarsi nel suo ufficio di *sacerdote di Cristo* : neppure una mattina tralascerà di celebrare ; e a chi gli suggerirà di astenersene quando è troppo stanco, risponderà : « Per il vantaggio che la celebrazione della Messa arreca all'anima mia e alla santa Chiesa Cattolica, è ben giusto che si soffra qualche cosa ».



XVII.

L'amplesso di Dio.

E' venuto l'autunno del 1892. Don Augusto pensa che sia ormai inutile e dannoso il trasportarsi qua e là, da una stazione climatica all'altra... E i superiori lo accontentano : proprio in Riviera, sopra Alassio, i Salesiani hanno avuto in dono un vilino : qui potrà vivere tranquillo il povero infermo : un sacerdote salesiano e tre giovani polacchi gli faranno compagnia.

La sua vita ha sempre per centro la Messa : tutte le azioni, tutte le sofferenze della giornata sono o una preparazione o un ringraziamento per il santo Sacrificio.

Ma la caratteristica esteriore della sua vita è la gioia; è la gioia d'un'anima che vede avvicinarsi il momento di gettarsi in braccio a Dio; è una gioia che i dolori rendono più viva. Un giorno lo sentono a dire: *Se fosse maggiore la gloria di Dio per la mia malattia, vorrei essere sempre ammalato, e soffrire anche più di quello che soffro.*

E se qualcuno è malinconico, è lui, l'ammalato, che consola il sano. « Non siate triste, Antonio (era uno di quei tre Polacchi); codesta è mondanità. Non siamo lontani dalla letizia che non finirà mai, e le nostre sofferenze in terra sono pegno della felicità e dell'allegrezza eterna del cielo. In cielo avremo gioia senza fine con Dio e con la Santa Vergine Maria ».

* *
* *

Che bel giorno, per Don Augusto, quel 2 aprile 1893! Era Pasqua; e era anche l'anniversario della sua prima Messa... Con quanta gioia, in quel giorno del trionfo di Cristo, il pio sacerdote rinnovò sull'altare il Sacrificio della Croce! Anche la natura circostante, con la sua splendida fioritura primaverile, sembrava partecipare a quel trionfo: Don Augusto, uscito dalla cappella nel giardino, a contemplare l'incantevole spettacolo che gli offriva la Riviera Ligure, non sapeva trattenersi dal ripetere: « Che magnifica Pasqua! che magnifica Pasqua! ».

La gioia di quel giorno, così intensa e così pura, era un pegno, era un saggio di quell'altra che egli aspettava.

Il 5 aprile si sentì sfinito; tuttavia, con uno sforzo di volontà, riuscì a celebrare; ma fu l'ultima volta. Nei tre giorni successivi si fece portare la Comunione in camera. E durante la giornata compì tutte le pratiche di pietà prescritte dalla Regola.

Il sabato 8 aprile vengono i domestici, verso le ore 17, per la recita del Rosario, e osservano che il Principe non prende in mano la corona. Gli domandano se mai si sentisse male... L'infermo risponde con un fil di voce pregandoli di chiamare il Direttore del vicino collegio salesiano. Frattanto, a intervalli, va mormorando delle giaculatorie...

Il Direttore, Don Luigi Rocca, sopraggiunge premuroso, e amministra al moribondo l'Estrema Unzione; poi gli dà la benedizione papale e la benedizione di Maria SS. Ausiliatrice.

L'infermo cade in un sonno profondo : i presenti recitano le litanie degli agonizzanti...

Alle ore 21 dell'8 aprile 1893 l'anima del sacerdote Augusto Czartoryski, sciolta dai legami del corpo, volava all'amplesso di Dio.



XVIII.

La forza dell'esempio.

Il principe Augusto Czartoryski spariva dal mondo senz'aver adoperato nè spada nè trattative diplomatiche per la liberazione della patria ; a dispetto di suo padre, s'era ostinato a far *vita da monaco*. Era dunque, per la famiglia e per la patria, un uomo perduto?...



Ritorniamo un poco indietro : torniamo alla vestizione del Principe. Di quel fatto non si parla soltanto a Torino : ben più vasta risonanza ha nella lontana Polonia il fatto d'un Principe che abbandona agi e ricchezze per servire Iddio e il prossimo. Il fatto suscita ammirazione... e imitazioni. E incomincia un afflusso inaspettato di Polacchi verso la Società Salesiana.

Parte il giovane, parte il fanciullo polacco alla volta d'Italia. Ha lasciato genitori, fratelli, sorelle... Iddio ripagherà lui e loro del sacrificio. I mezzi per il viaggio?... La Provvidenza ci penserà. L'itinerario?... Oh, per questo, un nome solo basta : *Don Bosco* ! E, col nome di Don Bosco per guida, arrivano a Torino i figli della Polonia, e alla scuola di Don Bosco, sempre vivente ne' suoi figli, imparano come s'indirizzano al bene le anime dei fanciulli.



Un passo avanti. Il Principe è sacerdote : ha celebrato la sua prima messa a S. Remo. I suoi nobilissimi parenti non l'anno capita la sua nobilissima missione ; ma ci sono altri che

l'hanno capita, che si sono sentiti chiamare a quella stessa sublime missione : son già più di sessanta i giovani polacchi attratti alla Società Salesiana dall'esempio del Principe.

Qual festa per quell'ardita schiera potersi stringere attorno al suo Principe, elevato alla dignità di ministro di Dio ! Con quale slancio di fiducia in Dio fanno echeggiare, attorno alla tomba di Don Bosco, il ritornello dell'inno nazionale : « *No, non è ancora perduta la Polonia!* ».

*
**

Ancora una scena.

Il 27 aprile 1893, nel Santuario di Maria Ausiliatrice in Torino la principessa Marcellina Czartoryski, zia del principe Augusto, assiste a un solenne funerale che si celebra in suffragio del suo nobile nipote.

E' appena uscita di chiesa, quando si vede circondata da uno stuolo di giovani biondi.. Son centoventi, tutti Polacchi : si presentano alla Principessa per adempiere un dovere di gratitudine verso la famiglia Czartoryski : l'esempio del principe Augusto ha fatto spuntare nei loro cuori la vocazione salesiana ; la fermezza del principe Augusto li ha resi forti anche loro nel superare tutti gli ostacoli. Ora sono felici di appartenere alla Società Salesiana, e sperano di ritornare un giorno a esercitare una missione benefica nella patria lontana...

Sì, torneranno : non passeranno cinqu'anni, e la Polonia avrà i Salesiani : la Vergine Ausiliatrice che ha prodigiosamente suscitata e sostenuta la Società Salesiana, la stessa Vergine Ausiliatrice introdurrà, con un serie di prodigi, i Salesiani in Polonia.



XIX.

I Salesiani in Polonia.

Un giovane sacerdote polacco, parroco a Cracovia, è ammalato di polmoni e d'occhi : i medici temono la perdita totale della vista. L'infermo, che è cooperatore salesiano, scrive a Don Bosco domandando preghiere.

Don Bosco risponde subito: « Caro amico, confidate in Maria Ausiliatrice, e guarirete. Ma in compenso adoperatevi per introdurre i Salesiani in Polonia ». E gli dice di fare una novena.

L'ammalato fa la novena prescritta, e guarisce perfettamente; tanto che il Vescovo lo promuove alla parrocchia di Oswiecim.

* *
* *

E' l'ottava del *Corpus Domini* del 1894: il parroco di Oswiecim porta il Santissimo in processione. La processione è arrivata a un estremo della città, in vista delle rovine d'un Santuario della Madonna e d'un convento di Domenicani. Qui, mentre il parroco sta per impartire la benedizione eucaristica, un bambino in braccio a sua madre si mette a gridare: « Ecco la gran Madre di Dio, col Bambino Gesù, sulle rovine! ».

I fedeli si voltano da quella parte, e vedono l'apparizione luminosa, che poi scompare. E' voce comune: la Madonna vuole rifatto il Santuario. Si forma una commissione; si raccolgono offerte... Ma per l'ufficiatura del Santuario, e anche per la costruzione, conviene chiamare dei Religiosi. Il parroco propone i Salesiani; ma la Commissione disapprova, perchè son forestieri. Si ricorre dunque a Religiosi polacchi: s'invitano i Domenicani, s'invitano i Gesuiti... Tutti rifiutano. E il parroco è autorizzato a chiamare i Salesiani.

* *
* *

Siamo nel 1898. A Oswiecim corre la gente in pellegrinaggio. Al nuovo Santuario?... Ma è ancor da fabbricare. O dove vanno dunque?... A una povera cappella, o meglio, a una statua di Maria Ausiliatrice. E chi ha fatto conoscere in un attimo questa divozione? La Madonna in persona.

Son venuti i Salesiani tanto aspettati, e han fatta una cappella provvisoria, e ci hanno messo la cosa più preziosa che avevan seco da Torino: una statua di Maria Ausiliatrice. E quando la gente sono andati a vedere, oh meraviglia! Era proprio quella, tale quale, la Madonna col Bambino in braccio che era apparsa quattro anni prima, là sulle rovine!

Intanto sorge rapidamente il nuovo Santuario, con accanto un istituto salesiano di proporzioni colossali.

Quei primi salesiani, tutti polacchi, eran guidati dal sacerdote Vittore Grabelski, quello che ricevette l'abito da Don Bosco il 24 novembre 1887, insieme al principe Augusto.

* *
* * *

In un trentennio quante cose maturano!

Un turbine di guerra sconvolge l'Europa: i despoti che tenevano incatenata la Polonia non sono più: la Polonia è una libera Repubblica.

Il fondatore dei Salesiani si chiama ora il *Beato* Don Bosco, e si venera sugli altari.

Uno di quei giovani, che l'esempio del Principe trasse alla Congregazione Salesiana, è ora anche lui Principe, Principe di Santa Chiesa: è il Cardinale Augusto Hlond, Primate della Polonia.

Oggi non occorre più che l'aspirante salesiano intraprenda il viaggio d'Italia: là, nella sua Polonia egli trova la casa di noviziato... E ora conta circa novanta alunni, che tra pochi mesi saranno altrettanti Salesiani.

Oggi, nel 1932, sono già trenta gl'istituti dove i Salesiani esercitano la loro missione educatrice a vantaggio della risorta Polonia.



XX.

Perdita e guadagno.

E' tempo di tirare i conti.

Il principe Augusto Czartoryski, appartandosi dal mondo, privò sè stesso, la famiglia, la patria di tanti vantaggi...

Ma non c'è guadagno senza perdita: non si raccolgono tante belle spighe piene se prima non si buttano via tante manate di grano.

Il Principe li aveva fatti, i suoi conti. Ai parenti, che cercavan di trattenerlo mettendogli sott'occhio la salute malandata di suo padre e altri interessi di famiglia, rispondeva : « Ho pensato molto e seriamente, e mi sono persuaso che il Signore non mi vuole nel mondo. Questo mi confermò esplicitamente il Vicario di Cristo, il Papa, e quel profondo conoscitore di anime che è Don Bosco. Considerato tutto questo, sento che mi opporrei alla Volontà Divina se non seguissi la voce del Cielo. *Sarebbe per parte mia un tradimento verso il Signore, una rovina degl'interessi familiari che Iddio non benedirebbe, e anche un tradimento verso la patria, per la quale facciamo bene soltanto quando operiamo secondo la volontà di Dio* ».

* *
* *

I conti eran giusti.

Invece di ottenere alla povera Polonia *parole* di simpatia da parte delle Corti d'Europa, il Principe assicura in breve tempo la formazione cristiana della gioventù polacca.

Invece di consolare i suoi cari con la sua presenza, ottiene che Iddio elevi anche loro a pensieri più alti. Ecco le parole di suo padre, in risposta a una lettera di condoglianza : « Veramente mio figlio scomparve inaspettatamente. Tale era la santa volontà di Dio ! Non ci resta altro a fare che umilmente lodarla, anche nel dolore. Così era meglio per mio figlio. Perciò la prego, Reverendo Padre, di ricordarmi nelle sue orazioni, affinchè anch'io possa corrispondere alla Divina Volontà ».

* *
* *

A Sieniawa, là sotto la cattedrale, nella cripta ove si conservano le salme dei Czartoryski, cominciano a pellegrinare vicini e lontani.

I pellegrini non cercano attorno i nomi illustri ; non si fermano a leggere le gesta incise nel marmo : una tomba li chiama tutti. Dinanzi a quella tomba il pellegrino si prostra... e prega : prega, non come chi prega per un morto, ma come chi prega un santo. Sofferenti, tribolati, afflitti accorrono qui : ciò che uomo non può dare si ottiene appiè di quella tomba.

La fama si sparge rapida : Iddio vuol glorificare il suo fedele. I pastori della Chiesa raccolgon le testimonianze, le inviano al Pastore dei pastori : a suo tempo il successore di Pietro parlerà...

Un giorno, laggiù in quella cripta, dinanzi alle Memorie de' suoi maggiori, un giovane Principe ricevette la prima volta Gesù... Lo ricevette, e diede se stesso a Lui... Chiamato da Lui, lo seguì, pronto, fin dove Egli volle, lasciando tutto per Lui...

E Gesù ha mantenuta la sua parola : *Chiunque avrà abbandonato case o fratelli o sorelle o padre o madre o figli o campi a causa del mio nome, riceverà il centuplo e possederà la vita eterna.*



APPENDICE

Dopo la morte del Servo di Dio Augusto Czartoryski la fama di santità che lo circondava in vita, ne accompagnò la memoria. I pii fedeli incominciarono a ricorrere alla sua intercessione a ottenerne svariate grazie.

Il venerando salesiano Don G. Francesia scrisse di lui una preziosa biografia; egli l'aveva assai bene conosciuto, e si valse inoltre di svariati cenni, che ne aveva lasciato scritto il fedele amico Don Andrea Beltrami.

Don Augusto Hlond, polacco, Ispettore delle Case Salesiane di Austria, Polonia e Germania e ora Cardinale, raccolse il materiale per una più ampia biografia, e compilò gli Articoli per il Processo informativo dell'Ordinario sulla fama di santità, virtù e miracoli del Servo di Dio.

Questo Processo, in adesione al voto di un Capitolo Generale della Società Salesiana e per iniziativa del Rettor Maggiore della medesima, fu già compiuto presso le Curie Vescovili di Albenga, Torino, Cracovia e Madrid.

Da innumerevoli Vescovi e altri insigni personaggi furono inviate al Sommo Pontefice calde Lettere Postulatorie per l'introduzione della Causa di beatificazione del Servo di Dio, introduzione che ora va preparandosi.

Frattanto con il suddetto materiale raccolto da S. Em. il Cardinal A. Hlond e con gli Atti del suddetto Processo si fecero altre pubblicazioni, tra cui una più ampia Vita del Servo di Dio dal salesiano Sac. Don Giovanni Slòsarczyk, in lingua polacca, che fu voltata in lingua italiana dal Can. Don Giovanni Lardone di Torino (Vendibile presso la S.E.I., via Maria Ausiliatrice 2, Torino, a L. 6 la copia).



Le richieste di reliquie del Servo di Dio, le relazioni di grazie che si ottengono per sua intercessione e le offerte per la sua Causa di beatificazione si inviino al Rev.mo Rettor Maggiore dei Salesiani, oppure al Vice-Postulatore *Don Stefano Trione*, via Cottolengo 32, Torino (109).

INDICE

DIO -	PATRIA - FAMIGLIA	<i>Pag.</i>	3
I.	- La vestizione d'un Principe	»	3
II.	- L'assassinio d'un popolo	»	5
III.	- La lotta per la libertà	»	6
IV.	- Tra medici e medicine	»	7
V.	- Mente e cuore	»	8
VI.	- Un uomo di carattere	»	9
VII.	- Un educatore	»	11
VIII.	- Più in alto!	»	12
IX.	- L'Uomo di Dio	»	13
X.	- Una vocazione alla prova	»	14
XI.	- La parola del Vicario di Cristo	»	16
XII.	- L'uomo nuovo	»	18
XIII.	- L'immolazione	»	20
XIV.	- Un emulo	»	22
XV.	- Non partirò	»	23
XVI.	- Sacerdote	»	26
XVII.	- L'amplesso di Dio	»	27
XVIII.	- La forza dell'esempio	»	29
XIX.	- I Salesiani in Polonia	»	30
XX.	- Perdita e guadagno	»	32
APPENDICE		»	35



BIOGRAFIE EDIFICANTI



- Bosco. — Vita del Servo di Dio Domenico Savio* allievo dell'Oratorio di S. Francesco di Sales in Torino. Con appendice delle grazie ottenute per sua intercessione. Edizione fatta sull'ultima curata dal Beato.
Edizione economica illustrata L. 2 —
Edizione colle illustrazioni del pittore Carpaneto » 6 —
- Salotti Mons. Carlo. — Domenico Savio.* Con illustrazioni del Corsi di Firenze » 10 —
- Domenico Savio.* Piccola Biografia illustrata in fototipia » 4 —
- Castellino. — Scene Biografiche. Domenico Savio* » 3 —
- Cojazzi Sac. Antonio — Alcune considerazioni sul Sacerdote Andrea Beltrami* » 0,65
- Colombo Sac. Sisto. — Passiflora Serafica: Il Sacerdote Salesiano Andrea Beltrami.* Profilo. Con illustrazioni. Edizione 1931 » 5 —
- Marescalchi Sac. Amilcare. — Don Beltrami diceva...* Pensieri e sentenze scelte dai suoi scritti » 2,50
- Valle. — Vita del Servo di Dio Andrea Beltrami,* sacerdote salesiano (1870-1897). Con prefazione di Mons. Carlo Salotti e illustrazioni fuori testo » 12 —
- Lardone Can. Giovanni. — Il Servo di Dio: Principe Augusto Czartoryski,* sacerdote salesiano del Beato Don Bosco » 8 —
- Rosa di San Marco Celeste. — Il Principe Czartoryski* sacerdote salesiano del Beato G. Bosco » 1,50